

VERSO IL VOTO

Analizzate le principali voci dei due programmi: quello del Pdl porterà alle casse dello Stato un buco di 34 miliardi di euro

«Il Pd? È "consumer-friendly", attento alle esigenze delle persone comuni. Il Pdl è fatto di cifre demagogiche»

Le banche bocciano Silvio «I suoi conti, un disastro»

Il rapporto dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo «È il programma del Pd quello più vicino ai consumatori»

di **Roberto Rossi** / Roma

CONFRONTO Il primo è favorevole alle grandi imprese («corporate-friendly»), il secondo più vicino ai consumatori («consumer-friendly»). Il primo costa oltre 82 miliardi di euro, il secondo 58,3. Il primo crea, a regime, un buco di 34 miliardi, aumenta il deficit

dello Stato, si mangia l'avanzo primario nel giro di qualche anno. Il secondo è a costo zero, o quasi, contiene la spesa pubblica, genera un surplus anche se minimo. Messi a confronto, come ha fatto l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, il programma del Popolo della Libertà e quello del Partito Democratico presentano, malgrado qualche commentatore scettico sostenga il contrario, molte differenze. «Italian Elections Special» si intitola l'elaborato. Non è un foglio segreto o un documento riservato. È soltanto un'analisi, economica e finanziaria, dell'ufficio studi della più grande banca italiana. Fatta non per ragioni politiche ma per una banale questione di soldi. Ogni istituto di credito ne sforna uno alla vigilia di una tornata elettorale nazionale. È importante per chi investe capire il dopo voto e quale impatto avrà sul mercato azionario la coalizione vincente. Naturalmente senza guardare al colore dello schieramento. Quando si parla di denaro non vale l'appartenenza politica. E così nella sua analisi Intesa Sanpaolo parte dalla comparazione costi - benefici. Ad esempio. Le promesse del Partito Democratico, se completate, costerebbero oltre 58 miliardi di euro.

Le voci che presentano maggiori spese sono quelle relative alla riduzione delle tasse (20 miliardi), la riduzione dell'Iva per il turismo (9 miliardi), la proposta per il salario minimo garantito (oltre 6 miliardi) e l'aliquota fis-

sa del 20% sugli affitti (4 miliardi). In totale Walter Veltroni ha previsto per il suo programma costi per circa 3,7 punti di Pil. Finanziati come? Dalla vendita di attività dello Stato, dalla lotta all'evasione, da misure di razionalizzazione. La fetta più corposa, però, circa 40 miliardi, arriverà dalla riduzione della spesa corrente dello Stato (risparmi, tagli, efficienze). Un obiettivo «ambizioso» secondo la banca - negli ultimi anni, nonostante dichiarazioni e buoni propositi, la spesa primaria «non è mai calata in modo significativo» - ma a portata di mano. Purché Veltroni,

sempre secondo la banca, sia «aggressivo» nelle scelte. Anche se potrebbe non bastare. Perché a regime i costi dovrebbero superare le risorse per circa 4,8 miliardi. «Questo - ci spiega Enrico Morando, responsabile del programma del Pd - perché la banca crede che il salario minimo per i lavoratori precari sia solo sulle spalle dello Stato». Il Popolo della Libertà, invece, «promette anche più soldi». Tra riduzione dell'Irap (26 miliardi), abolizione dell'Ici (2 miliardi), interventi sull'Iva (20 miliardi), introduzione del quoziente familiare (9 miliardi), infrastruttu-



Foto di Andrea Boscardin / Tam Tam

(5,4 miliardi), detassazione di tredicesime e straordinari (3,7 miliardi), Silvio Berlusconi spenderà 82,6 miliardi. Da trovare come? È questo il problema. La voce principale del programma del

Pdl è dato dalla vendita di beni pubblici (12,5 miliardi), lotta all'evasione (10 miliardi), digitalizzazione della pubblica amministrazione (6 miliardi). In tutto 28,7 miliardi di risorse. Il lascito

finale di Berlusconi, a partire dal secondo anno di governo (gli interventi sull'Iva sarebbero valide solo per il primo anno), sarebbe un buco di 34 miliardi pari al 2,1% del prodotto interno lordo.

Con quali effetti? Il primo che lo studio analizza è quello sulle finanze statali. Il programma del Pdl riporterebbe indietro le lancette dell'orologio a prima del governo Prodi: il deficit sul Pil tornerebbe al 3,6%, sopra alla soglia europea (stabile invece con il Pd 1,8%), l'avanzo primario, entro il 2011, scomparirebbe (1,9% con il Pd), l'impatto sui consumi sarebbe quasi nullo. Se qualche effetto il programma del Pdl lo produrrà questo sarà a favore delle grandi compagnie e delle grandi banche. Non a caso Intesa Sanpaolo giudica l'arrivo del Pdl «positivo» e alla fine dell'analisi raccomanda, in caso di vittoria del centro destra, di puntare su titoli come Eni, Enel, Telecom e poi Fiat, Finmeccanica ma anche Mediaset e Mediolanum (che beneficerebbero dell'abolizione dell'Irap). Se invece dovesse prevalere il Pd, il cui programma avrà un impatto più forte sui consumi, allora la banca consiglia di puntare su titoli di piccole e medie aziende legate all'energia rinnovabile, al trasporto su rotaia, alla vendita di beni in generale. A giudicare dall'elaborato, dunque, la grande impresa apparirebbe già schierata. Dietro ai sogni di Berlusconi. Tanto poi paga Pantalano.

PROGRAMMI A CONFRONTO			
Programma Partito Democratico	Miliardi di euro	% Pil	
SPESE			
Riduzione delle tasse	20,3	1,3	
Riduzione dell'iva per il turismo	9,0	0,6	
Salario minimo per i lavoratori precari	6,1	0,4	
Aliquota fissa del 20% sull'affitto percepito	4,0	0,3	
Aumento delle deduzioni sul lavoro dipendente	3,5	0,2	
Vantaggi fiscali per ogni figlio fino a 2500 euro	3,1	0,2	
Infrastrutture	2,5	0,2	
Deduzioni per le pensioni basse	2,5	0,2	
Crediti d'imposta per il lavoro femminile	2,0	0,1	
Aumento delle deduzioni per gli affitti	1,7	0,1	
Rivalutazioni delle pensioni fisse	1,2	0,1	
Riduzione tasse sulle retribuzioni	0,3	0	
Abolizione del divieto di cumulo reddito pensione	0,4	0	
Forfettoni fiscali fino a 50mila euro	0,1	0	
Ente per la ricerca scientifica	0,1	0	
Aumento sussidi	0,1	0	
Altre misure	1,5	0,1	
TOTALE	58,3	3,7	
RISORSE			
Riduzione della spesa corrente	39,8	2,5	
Vendita di asset	6,3	0,4	
Lotta all'evasione	6,8	0,4	
Razionalizzazione enti	0,5	0	
Altre misure	0,2	0	
TOTALE	53,5	3,4	
Effetto netto	-4,8	-0,3	
PROGRAMMA Popolo della Libertà			
SPESE			
Graduale abolizione dell'Irap	26,5	1,7	
Pagamenti Iva	20,0	1,3	
Introduzione del "quoziente familiare"	9,0	0,6	
Riduzione dell'iva per il turismo	9,0	0,6	
Infrastrutture	5,4	0,3	
Detassazione straordinari e tredicesime	3,7	0,2	
Tassazione separata sui redditi d'affitto	2,0	0,1	
Abolizione dell'Ici sulla prima casa	2,0	0,1	
Esenzioni speciali	1,2	0,1	
Riforma Welfare	0,5	0,0	
Bonus bebè	0,5	0	
Abolizione del divieto di cumulo reddito pensione	0,4	0	
Abolizione della tassa di successione	0,3	0	
Altre misure	2,1	0,1	
TOTALE	82,6	5,2	
RISORSE			
Vendita di asset pubblici	12,5	0,8	
Lotta all'evasione	10,0	0,6	
Digitalizzazione della pubblica amministrazione	6,0	0,4	
Altre misure	0,2	0	
TOTALE	28,7	1,8	
Effetto netto (dopo il primo anno)	-33,9	-2,1	

Fonte: INTESA SANPAOLO

CALCIO E TITOLI «Se vince Walter puntate sulla Juve»

Di solito è avvenuto il contrario. È stato, cioè, sempre Walter Veltroni a tifare, con maggiore o minore intensità, la Juventus. Per ironia della sorte, invece, la prossima domenica si potrebbe assistere a un ribaltamento dei ruoli: la squadra del cuore che sostiene uno dei suoi tifosi eccellenti. O, almeno, così si spera. Naturalmente non per ragioni di fede o, come si dice in gergo calcistico, di maglia. Più semplicemente per questione di comodo. Perché, come sostiene Intesa Sanpaolo in un suo studio, se la rimonta del Pd dovesse avvenire il titolo della Juventus acquisirà molto valore. Nel programma di Veltroni ci sono agevolazioni per la costruzione di nuovi stadi. E la Juve ne ha in cantiere giusto uno.

ro.ro.

Benigni a Walter: «Io, te, Clooney e Totti...che squadra» Il comico toscano e il leader Pd nella periferia di Roma. «Veltroni lo voterei tre volte»

di **Andrea Carugati** / Roma

SI INCONTRANO così, nel bel mezzo di via del Badile, Tiburtino terzo, periferia est di Roma. Roberto Benigni e Walter Veltroni: baci, abbracci, sorrisi. Ressa di telecamere e fotografi, che impediscono a Benigni la sue consuete giravolte. Non la battuta. «Dov'è George? E Totti? Che squadra che saremmo noi quattro! Uno più bello dell'altro». E gli indici? «Ma come si fa a essere indecisi? Non si vede la differenza? Lui è bello, alto, è come un lago e l'oceano. È nuovo, io lo voterei tre volte, la domenica e il lunedì, non c'è cosa più bella che andare a votare, che essere chiamati a decidere». Si entra nel centro anziani, la gente batte le mani «Walter, Walter». Benigni è della partita. «Caffè? Grazie, ne ho già presi tre». Il co-

mico si avvicina all'orecchio di Veltroni: «Hai visto Berlusconi che al Colosseo ha detto a Fini "Grazie per aver intrattenuto gli ospiti"...Manco fosse Mino Reitano...». Veltroni sorride e tira dritto, Benigni si diverte, la gente gli chiede firme, lo abbraccia, lo bacia, chiede una foto col telefonino. Lui risponde a tutti. A una anziana seduta in un angolo regala un bacio. «Fortunata, è il mio bacio più bello», le scrive. Gli passano al telefono «radio radio», lui parla di Berlusconi («Il principale esponente dello schieramento a noi avverso...») e di Veltroni, «Il principale esponente dello schieramento a noi amico». Fuori per strada, sempre al telefono: «Siamo qui in via della Vanga, stiamo festeggiando la vittoria! Un comico critica il potere, dunque da lunedì me la prenderò con Walter». «Benigni ministro!», grida qualcuno. Molti gli chiedono di prendere in braccio Veltroni, per replicare l'indimenticabile



Walter Veltroni e Roberto Benigni a Tiburtino III Foto di Stefano Carofei / Agf

momento con Berlinguer. Benigni risponde: «Dopo che Mastella mi ha preso in braccio non tocco più nessuno...». Poi improvvisa uno scatto: «Anch'io corro da solo!». Al lato della strada un poster di Alemanno: «Anche lui vota Veltroni!». E ancora: «WWW: viva Walter Veltroni!». Via della Vanga, piccolo tour per le strade e i negozi del quartiere. Il veterina-

rio, il fioraio, il panettiere. Incantamenti per Veltroni: «A Walter, un ultimo sforzo, daj!». Mazzi di fiori in regalo per i due ospiti illustri, a Roberto tocca un girasole, lui lo porta in giro con il braccio in alto: «È la mia fiaccola olimpica, io voglio bene al Dalai Lama, una persona straordinaria, ma quante cose belle insegna quell'uomo...». Si avvicina Samuel Modiano, ebreo italiano deportato

ad Auschwitz all'età di 13 anni. Veltroni lo conosce, l'ha accompagnato durante i viaggi nei lager con le scuole romane. Dice a Benigni: «Vieni, ti presento una persona meravigliosa». Segue un lungo abbraccio con il leader del Pd. Si prosegue, la ressa aumenta, dietro Benigni e Veltroni sono in tanti, molti i ragazzini. Benigni ha una parola per tutti i negozianti. «Robbè, pure Totti sta con Veltroni», gli dicono. E lui: «E io sto con Totti». Poi fa finta di telefonare a Silvio: «Silvio, come stai? La voce? I sondaggi? Tranquillo che qui non c'è nessuno, dieci o quindici persone al massimo, non ti preoccupare...». Poi, rivolto a Veltroni: «I politici facciano i politici, e gli attori facciano gli attori, ma noi siamo con te. Berlusconi ha già perso la voce, ora perderà anche le elezioni!». Su per le scale, un brindisi a casa della famiglia Cappelli. Foto ricordo, calici alzati, poi Benigni si congeda: «Scusate, devo andare a fare dei giri anche con Alemanno, Baccini e Storace». Risate.

Baudo: «Con Berlusconi si rischia una nuova dittatura»

Pippo Baudo è sempre un direttore artistico. Anche quando, come ieri sera in piazza del Popolo, l'impegno politico ha la meglio sulla sua professione. E così, dietro il palco, mentre gli altri vip firmavano autografi o accettavano una foto-ricordo, Pippo si prodigava in suggerimenti per lo staff: «Non si sente niente in piazza, alzate il volume!». «Sono sempre stato di questa tendenza, come mio padre», confida. «Sono coerente col mio passato, e spero che molti italiani la pensino nello stesso modo». **Come valuta questa campagna elettorale di Veltroni?** «Una bella campagna, pur essendo l'Italia lunga e stretta, come diceva Napoleone, Veltroni è riuscito a visitarla tutta. Mi è parsa una maniera moderna, vera e viscerale di interrogare la gente e di interrogarsi sui suoi bisogni. Dopo questa esperienza la politica italiana è cambiata, l'approccio dei politici non potrà essere più lo stesso: Veltroni ha dato

una lezione di discontinuità totale». **Crede che si possa fare?** «Sì, al Senato la partita è aperta. Confido molto negli indecisi e negli incerti». **Il suo rapporto con Veltroni?** «Lo conosco da bambino, e già nel 1994, quando venne consultata la base del Pds con i fax per scegliere il leader, io tifuvo per lui. Non è mai troppo tardi». **E la campagna di Berlusconi?** «Negli ultimi giorni mi pare particolarmente adorno, offensivo nei confronti degli avversari. Ha detto cose sgradevoli nei confronti di Di Pietro, persino di Totti. Mi sembra che non ce lo meritiamo». **Ritiene che l'Italia profonda sia stanca di Berlusconi?** «A me pare che ci sia la paura per una persona che potrebbe essere un quasi dittatore. In Italia l'abbiamo già avuto, io quell'esperienza l'ho solo sfiorata, ma i miei genitori l'hanno vissuta per intero. È un'esperienza che non va ripetuta». **ac.**